



ITALIANS FOR DARFUR

ITALIANS FOR DARFUR
<http://www.italianblogsfordarfur.it>
info@italianblogsfordarfur.it
cell: +39 3937540531

Roma, 19 /03/2008

On. Mario LANDOLFI,
Presidente della Commissione Parlamentare
per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei
Servizi Radiotelevisivi
Camera dei Deputati
Roma

Ill. ssimo Presidente On. Mario Landolfi,

NOI,

rifugiati del Darfur in Italia e attivisti per i diritti umani in Darfur, alla luce dell'immane crisi umanitaria del Darfur e delle altre aree dimenticate del mondo, Le scriviamo, chiedendo la Sua attenzione sulla necessità di soddisfare la richiesta di una maggiore e migliore informazione radiotelevisiva al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso la conoscenza degli eventi e invocare una cessazione dei crimini che avvengono quotidianamente a danno della vita, della dignità e del rispetto di esseri umani.

In queste prime settimane del nuovo anno non si è assistito a un benché minimo miglioramento del quadro politico e militare nella regione, aggravato al contrario dal peggiorare delle condizioni di oltre due milioni di profughi posti ai limiti della sopravvivenza, e alle rinnovate tensioni ai confini del Paese.

Stupri, esecuzioni di massa, impiego indiscriminato dei bambini soldato sono solo alcune, continue, violazioni dei diritti umani che hanno indotto le Nazioni Unite a definire gli atti compiuti in Darfur "gravi crimini contro l'umanità" e gli Stati Uniti a parlare di "genocidio".

Nonostante il perdurare di una situazione densa di orribili accadimenti, in Italia il servizio pubblico radiotelevisivo appare sempre più distante e insensibile al dramma della gente del Darfur, così come delle altre aree insanguinate e dimenticate dell'Africa e del resto del mondo; ciò nonostante

l'inaugurazione, che aveva acceso molte speranze, di una nuova sede della RAI a Nairobi in Nigeria. Si è constatato come al carico di lavoro e impegno della redazione locale non corrisponda una linea editoriale altrettanto attenta alle tematiche del continente.

Il tempo messo a disposizione, poco più di un'ora di notizie sul Darfur all'anno, non può essere ritenuto sufficiente a soddisfare il diritto dei cittadini a una conoscenza degli accadimenti attraverso un'esposizione di alta qualità e ampio respiro.

Il motivo per il quale chiediamo il Suo intervento nasce infatti dal riconoscere al mezzo pubblico radiotelevisivo un importante ruolo nell'educazione e nella formazione dei cittadini, costituendo spesso una fonte primaria, se non unica, di informazione: ciò che non è raccontato dai media televisivi non esiste, infatti, per molte famiglie italiane.

Onorevole Landolfi, nel maggio 2007 la Commissione da Lei presieduta ha approvato una risoluzione, da noi sollecitata, con la quale si chiedeva alla RAI di fare informazione sul Darfur. A distanza di molti mesi e a ridosso della ricorrenza dell'inizio ufficiale del conflitto, Le chiediamo ragione del mancato rispetto della stessa da parte del servizio pubblico radiotelevisivo italiano.

In particolare, ritenendo ammissibile la nostra richiesta alle funzioni della Commissione da Lei Presieduta e alla L. 14 aprile 1975, n. 103 e succ. mod. ed integr., ricordando come lo scorso mercoledì 24 ottobre 2007 è stato reso noto il "Testo approvato dalla Commissione come modificato nel corso dell'esame" che riporta testualmente come *"la RAI è un'azienda fondamentale per consentire la crescita del servizio pubblico radio televisivo e garantirne la qualità. Da essa dipende gran parte del pluralismo del sistema dell'informazione e della comunicazione che trova fondamento nell'articolo 21 della Costituzione. La RAI è inoltre la principale industria culturale del Paese"*, auspichiamo che:

- si intenda al più presto riaprire, in seno alla Commissione, un nuovo confronto per la verifica dei risultati ottenuti sul piano dell'informazione sul Darfur e sulle crisi umanitarie dimenticate;
- si rendano pubblici i dati così raccolti;
- si istituisca un gruppo permanente di studio e di vigilanza sull'informazione sulla crisi del Darfur in RAI;
- finalmente si possa dare voce alle urla ormai silenziose di tanti esseri umani.

Sentitamente fiduciosi porgiamo Distinti Saluti.